Anno XXXVIII Sabato 29 Agosto 1885 N. 200

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IN CERCA DI UN MINISTRO

PER GLI AFFARI ESTERI

Si continua a parlare del generale Robilant. È una discussione inutile, pur troppo.

Non il conte di Robilant, ma nessun ambasciatore per poco che si rispetti, vorrebbe gittare a sicuro naufragio tutta la sua fama, perdendo il meritato prestigio della sua lunga, saggia, ed efficace carriera diplomatica, cambiando il suo posto di ambasciatore rispettato ed onorato dalle più alte autorità delle Potenze presso cui sia accreditato, con quello di Ministro degli Esteri, per vedersi trascinato agli indecorosi garriti, di cui danno così frequente spettacolo i nobili e sapienti rappresentanti del nostro progresso nazionale.

Non ci voleva molto a prevedere che l'articolo della Nuova Antologia, e, che andava alla ricerca di un ministro degli esteri, avrebbe, come nota benissimo la *Gazzetta dell' Emilia*, ridestato l'ardore per la caccia all' Uomo.. da inchiodare alla famosa *Croce della Consulta*.

E i giornali, sentito suonare il corno, da buoni cani da caccia si sono slanciati nella pista e.... la voglia di trovare c'è, ma è la preda che manca. I più tornano *penauds penauds* dall' infruttuosa ricerca e sembrano esclamare: È inutile cercare, tanto non si trova!

Altri sono più persistenti e discutono accanitamente l'articolo dell' *ex diplomatico*, e finiscono di strappare il leggiero velo che nascondeva il nome dell' ambasciatore, che, secondo lui, diventando ministro degli esteri « otterrebbe l'unanimità dei suffragi, resisterebbe persino alla lima sorda del Parlamento; vincerebbe con la virtù delle opere chiare l'invidia. » Ed esclamano: quest' uomo è il generale Robilant!

Certo questa scelta sarebbe buona; ma bisognerebbe almeno prima di diventarlo preoccuparsi se il conte Nicolis di Robilant sarebbe disposto ad accettare.

Altre volte gli furono fatte offerte di questo genere, ed egli respinse sempre il portafoglio, per rimanere a Vienna, ove ha reso sempre segnalati servigi al nostro paese.

Fra tutti i diplomatici accreditati alla Corte austriaca, il conte Robilant, è quegli che l'imperatore Francesco Giuseppe ama e stima di più. Non vi è cerimonia, non ricevimento, non ballo al castello imperiale dell' Hofburg, in cui l'Imperatore non si fermi a parlare coll' ambasciatore d'Italia.

Tutta la nobiltà di Vienna, così difficile nell' accogliere nel suo seno, uno straniero, sia pur questi rappresentante di una grande nazione, fa a gara per rendersi amico il conte Robilant, il quale è del resto ad essa legato per parentela. La contessa sua sposa è infatti uscita da una delle più nobili famiglie austriache, la famiglia dei conti di Clary.

Il generale Robilant non si indurrà tanto facilmente a lasciare Vienna, dove è amato e rispettato, per venire a arsi denigrare, insultare, vilipendere come ministro degli esteri, anche se facesse le più belle cose del mondo.

Ma tolto il Robilant a chi rivolgersi? L' *Opinione* ieri scriveva:

« Gli uomini mediocri non farebbero difetto; i competenti per ragione di equilibri parlamentari turberebbero la maggioranza, la quale si regge particolarmente coll' aiuto di uomini notevoli, a patto che non partecipino al potere. Certo l'ex diplomatico non attribuisce al Depretis la virtù di scegliere i *competenti ignoti*; e certo anche in questo Parlamento vi è qualche uomo che potrebbe riuscire un eccellente ministro degli affari esteri senza esserlo ancora stato. E il Depretis può anche in questo punto mettere in imbarazzo l'ex diplomatico, poichè da qualche anno sommamente si compiace a sorprendere i suoi avversari. »

Ma l' *Opinione* fa un' altra ipotesi, che si era presentata qualche volta anche alla nostra mente, ma che avevamo respinta perchè ci ricacciava in un dubbio simile a quello che volevamo sfuggire. Non potrebbe l'on. Depretis tenere per sè il portafoglio degli esteri? Ma l' *Opinione* non si fa illusioni ed esclama: « la difficoltà tolta da un punto rispunterebbe dall' altro. Infatti chi lo sostituirebbe al ministero dell' interno? Non ricomincierebbero le difficoltà della stessa specie? Non mancano gli uomini nel Parlamento degni e capaci: ma comprometterebbero forse la maggioranza pel colore troppo deciso; solo l'on. Depretis è riuscito a soddisfare i più, o meglio a distribuire con equità il malcontento.

Poichè il nostro parlamentarismo è ridotto a questo punto, che i sommi designati al potere scontentano i mediocri, e i mediocri per quanto si gonfino, non possono parere sommi. »

Nel paese di Don Quichote

Nell' agitazione che inonda da un capo all' altro la Spagna per l'affare delle isole Caroline, c'è molto da lodare, e molto da imparare; noi italiani dobbiamo essere i primi ad ammetterlo — ma c'è pure il lato comico che si presta alle più grasse risa.

Si tratta nientemeno che di questo: i giornali spagnuoli, presi dal furore belligero, offrono centinaia di migliaia di combattenti per loro conto: centomila i giornali carlisti — centomila i liberali....

Quest' offerta fu tutta una rivelazione, al mondo attonito. Ognuno aveva, sino a ieri, creduto che i giornali di Spagna fossero, su per giù, ciò che sono quelli d'Italia e qualcosetta di meno ancora; industrie, cioè, in gran parte passive. Oggi, invece, innanzi alla eloquenza di tali e tante profferte, bisogna ricredersi e proclamare i giornali della Penisola Iberica non solo i primi giornali del mondo, ma fogli tali, al confronto de' quali molte potenze di secondo ordine debbono inchinarsi e diventano vere e proprie espressioni geografiche.

Gran fortunato paese la Spagna!

Per ora, si sono pronunciati i giornali di due soli partiti, e già sfilano in battaglia dugentomila uomini; per poco che si pronuncino anche i fogli alfonsisti, i repubblicani, i clericali e vattel'a pesca avremo un vero esercito.... di serve, messo insieme dai soli periodici spagnuoli....

La tiratura e gli affari del *Times*, i battelli a vapore, gli osservatorii meteorologici, le spedizioni africane del *New York Herald* diventano, al confronto, un nonnulla, cose da bimbi addirittura.

Ma e poi, se i giornali, per loro conto metteranno insieme dei milioni di combattenti, quanti mai ne manderà in campo il governo spagnuolo?

La nostra mente, innanzi a tali calcoli proporzionali, si perde. Per esser nel vero, dacchè le baionette de' giornali furono contate a migliaia, quelle del governo spagnuolo bisognerà contarle a milioni. Qualche cosa, cioè, che mette i brividi solo al pensarlo....

Povera Germania! Povera Germania!....

Don Chisciotte fosti vinto! Le tue fantasie erano realtà palpabili al confronto di quelle de' tuoi pronipoti.

E non ci sarà un Cervantes che li immortali, questi Don Chisciotti in sessantaquattresimo, di poema degnissimi e di storia?

Sottrazione di manoscritti antichi

Si assicura che il segretario della pubblica istruzione. Martini, non si reca in Scozia ma a Londra per reclamare i cimeli e i codici che verificossi mancanti nella biblioteca di Ashurnham, recentemente comperata per circa mezzo milione.

Mancherebbe nientemeno che un codice biblico manoscritto valutato duecentomila lire e altri manoscritti preziosissimi, quantunque di minor valore.

Queste sottrazioni renderebbero illusorio il valore della raccolta di Asburnham.

Un' altro po' di statistica

Qualche altra cifra desunta dalla pregevolissima Relazione generale che il comm. Bodio pubblicò testè sul censimento del 31 dicembre 1881.

Melchiorre Gioia ha detto che, se le cifre non governano i popoli, mostrano come i popoli sono governati. La sentenza è giusta in gran parte, ma non è ora il caso d'esaminarla.

Notevole è la parte della Relazione del comm. Bodio che concerne la distribuzione della popolazione per case, per abitazioni e per famiglie.

Dimmi come abiti e ti dirò chi sei, ha scritto il prof. Mantegazza, ed è vero che l'abitazione è segno, almeno fino ad un certo punto, della civiltà d'un paese, dei costumi, delle agiatezze degli individui.

Nel 1881 vi erano 140 famiglie ogni 100 case.

In Liguria, in Lombardia, nel Lazio, nella Campania, le famiglie sono alloggiate in un numero relativamente minore di case: e viceversa negli Abruzzi, in Basilicata, in Calabria e in Sicilia quasi ogni famiglia ha la sua casa, separata da quella delle altre famiglie.

In generale il numero delle case, rispetto al numero delle famiglie, è anche più grande negli Stati esteri che non sia in Italia.

Nel resto del Regno sono fortunatamente quasi sconosciute le abitazioni sotterranee, che trovansi numerose negli Abruzzi, nella Basilicata, nelle Puglie e nella Campagna Romana.

La città in cui si è trovato in media un maggior numero di stanze per ciascun appartamento è Genova: vengono quindi Venezia, Firenze, Roma e Livorno.

Per numero di individui la famiglia supera quello delle altre regioni nell'Italia Centrale e nel Veneto.

Il censimento dimostrò lieve prevalenza del sesso maschile sul femminile.

Riguardando l'età, si trovò che la Liguria ha molti vecchi, perchè in buon numero la popolazione produttiva emigra all' estero e i vecchi ritornano a casa.

Nei Comuni grandi v'ha una proporzione alquanto maggiore di celibi e minore di coniugati (celibi nel complesso dei Comuni capoluoghi di provincia 58 per cento, nel totale del Regno 57, coniugati nei capoluoghi 34 per cento, nel totale del Regno 36).

Il numero dei ciechi è minimo nel Veneto, massimo in Calabria e nelle grandi isole.

I ciechi erano in tutto il Regno 21,718.

I sordo-muti censiti furono 15,300. Nella regione alpina il numero dei sordo-muti, relativamente alla popolazione, è quasi triplo di quello che si osserva nel resto del Regno.

La Relazione osserva che forse la vita più appartata che conducono gli alpigiani, la quale rende più facili i matrimoni tra consanguinei, e forse anche alcune speciali influenze etnografiche contribuiscono a propagare il difetto più facilmente.

In tutto il Regno, risulterebbe che il numero degli idioti o cretini è di 91,671.

Avremmo creduto che fosse maggiore... a giudicare dalle *cretinaggini* che si odono, anche in grandi aule, e dagli idiotismi che si stampano.... Ma questi cretini sono d'una categoria che sfugge al censimento ufficiale!...

Il capitolo concernente gli analfabeti è interessante, ma l'argomento porterebbe troppo lungi: ci limitiamo a constatare che i primi posti nella diffusione dell'istruzione elementare sono tenuti dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria e dal Veneto.

La classificazione della popolazione per professioni è pure importante, ma ci par difficile che abbiasi potuto raggiungere un' esattezza anche relativa.

Una cifra dolorosa è quella di 20,354 avvocati, mentre nel 1878, secondo una Relazione dell' on. Zanardelli, non sarebbero stati che 13,518. Siccome non può ammettersi che in 3 anni vi sia stato sì largo aumento, devesi desumere che la Relazione Zanardelli abbia indicato soltanto quelli inscritti regolarmente negli *Albi* giudiziari.

Gli affittaioli agricoli predominano nel Veneto.

I maestri e le maestre sono più numerosi in Piemonte, in Liguria, in Lombardia, nel Veneto e nell' Emilia.

Nel Veneto, in Toscana, in Sicilia e in Sardegna si trovò gran numero di individui senza determinazione di professione o di condizione.

Il massimo dei possidenti, rispetto al totale della popolazione, si trova in Piemonte, Sardegna e Basilicata: il minimo nell' Emilia, nelle Marche e in Toscana, ma si viene a risultati opposti o molto diversi quando si paragonino le cifre dei possidenti di terreni colla superficie dei singoli compartimenti.

Altre cifre e indicazioni potremmo trarre dal prezioso volume, ma in fatto di statistica è necessario ricordare il *modus in rebus*, e ci basta aver richiamato l'attenzione su un documento degno d'esser studiato, imperocchè fa conoscere il popolo, e il *conosci te stesso* è raccomandazione da farsi ai popoli come agli individui. C'è molto da imparare da questo libro, e certe cifre valgono le più splendide ed eloquenti lezioni!

NAUFRAGIO DELL' « ITALIA »

Eroismo del conte Farlatti

Mandano da Genova i particolari del naufragio del vapore *Italia* che sono straziantissimi.

L'*Italia* era partita dal Callao salutata come sposa che vada a nozze: seco portava gli ardimenti della nostra marineria e le speranze del patrio commercio. Avea prima nave italiana aperte le vie alla navigazione del Pacifico.

Se non che gli evviva e i voti a lei inviati dal lido lontano della Liguria e dalle sponde ridenti del Plata raccolsero le Erinni crudeli, nemiche alla gloria d'Italia.

Dopo due soli giorni di placida navigazione, i fianchi capaci dell'ardita nave sfaciati avean fatta ecatombe d'uomini e di cose; distrutte per sempre tante liete speranze, spezzati cuori che palpitavano al ritorno di tante persone care!

Fu alle 2 di notte del 19 giugno l'ora suprema del martirio. Dal monotono movimento della macchina e dall'infrangersi delle onde al giro dell'elica, echeggiò tremenda la voce del timoniere: *rompiamo a prua*.

L'ufficiale di guardia, il povero Bonifazi, di subito accortosi della falsa rotta intrapresa, colla convulsione della morte nelle vene, dà precipitoso il segnale al macchinista: *tutta forza indietro*! Troppo tardi: un urto tremendo rompe la nave agli scogli: le onde gorgogliando, entrano da ogni parte con bianca spuma e salgono salgono salgono: i minuti dell'esistenza sono contati; già incomincia l'agonia dei naufraghi.

Equipaggio e passeggieri formano un sol gruppo di lottanti disperatamente le urla soffocano ogni tentativo di comando: lo scopo supremo è uno in tutti *salvarsi!*

Atti ci furono, pel salvataggio, di somma viltà e di eroismo inaudito; si riesce a calare le cinque lancie di mare: di subito sono cariche, o la paura e l'egoismo tale le fa parere a coloro che, violenti o più fortunati, presero il posto: onde si fugge a forza disperata di remi la nave maledetta. Essa fra pochi secondi, ingoierà nei vortici fatali quanto a lei vicino si trova.

E qui fra tanto strazio dell'anima intrepido come un suo antenato guerriero risplende l'eroica figura del commissario di bordo il conte Bernardino Farlatti.

Giovane di 25 anni, bello come il Nazzareno, aitante come un eroe d'Omero, ei rimane sulla nave incurante di sè stesso quando già gli altri ufficiali fuggivano. Il forte giovane s'è votato alla morte se ne riesce a salvare donne ragazzi che piangendo gridano aita.

Il Dio degli eroi pare che lo assecondi i suoi sono sovrumani sforzi; ma strappa alla nave sciagurata più persone, che può e le discende nel suo battello.

Baldo è sicuro si munisce ancora della bussola: d'un salto è nella lancia: salvati da lui sono 22: oh come il cuore gli batte concitato di gioia vogando al largo colle robuste braccia!

Maledizione d'inferno! La nave s'affonda precipitosa: i suoi vortici immensi irridono a tanta virtù del giovane campione: raggiungono il fragile suo schifo: è nel gorgo: tutto viene travolto e sparisce colla nave in quella voragine immane dell'Oceano, che dà a tutti crudelissima morte sepoltura profonda.

Ritorna il silenzio fra le tenebre dell'alta notte e la tranquillità del mare: il tristissimo dramma non era durato che 18 minuti.

Coll'affondarsi della nave, fra l'oscurità, fu avvertito dai salvanti, fuggiti nelle prime lancie, un lampo partirsi dal lungo del ponte di comando, e un colpo d'arma da fuoco: era l'infelice Bonifazi, causa involontaria del naufragio, il quale, pazzo dal dolore, non abbandonò il suo posto: volle e si diede la morte.

Gli scampati furono raccolti la dimane; si contarono: erano 69; i periti sulla nave e nella imbarcazione del Farlatti, furono 65.

Era da più anni che la marineria italiana non aveva registrato un consimile lutto.

Il Conte Farlatti lascia in Genova la sua adorata sposa, diciottenne appena, e un bimbo nato alla vigilia della morte di lui.

LEO TAXIL BASTONATO

La conversione evidentemente pagata di Leo Taxil, dall'anticlericalismo focoso sì, ma industriale, al clericalismo puro, provocò uno strascico di polemica personale interminabile.

Contro Leo Taxil che ripudiò il suo partito dopo aver ripudiato persino il proprio nome, non si sono scatenate procelle di pure frasi, c'è stato anche un accompagnamento di grandine.

Infatti il giornalista Moynet incontratolo per la via, lo bastonò per le feste.

Il Moynet si dichiara il vero autore del famoso libro gli *Amori di Pio IX*, che menò tanto scalpore e che Leo Taxil pubblicò come roba sua.

DALLA PROVINCIA

(Per debito d'imparzialità pubblichiamo, lasciando al nostro corrispondente ampia facoltà di replicare).

Portomaggiore 27 agosto

Leggo nel N. 196 del suo Giornale la corrispondenza da Portomaggiore con alcuni apprezzamenti che riguardano questa Società Operaia e me stesso.

Se avessi il bene di conoscere questo grazioso corrispondente, vorrei pregarlo di farsi lui iniziatore di quelle riforme che vagheggia, di suggerire qualche cosa circa l'istruzione, la educazione, il lavoro dei soci; assicurandolo che troverebbe in me e ne miei amici dei cooperatori modesti, ma volonterosi.

Del resto, se il lodato corrispondente è socio di questo sodalizio — perchè non si è mai fatto a promuovere energicamente, effettivamente, a modo suo, il bene che augura alla Società? E se si è dato moto per questo, perchè all'opera sua sono rimasti manchevoli i risultati?

Delle questioni sollevate in riguardo alla nostra Società è più facile chiacchierarne e scriverne come fa il corrispondente che ragionarne con competenza ed imparzialità. — Della competenza chi sa quanta crede di averne il corrispondente sebbene non se ne sia veduto finora il portato — e della imparzialità fa prova tutto il tenore del suo scritto. Creda pure il sig. corrispondente che se anche il Corpo amministrativo e rappresentativo dell'Associazione verrà formato di persone secondo il suo cuore, non sarà guarito per questo di quell'anemia che lamenta. La quale non è che la conseguenza della disgregazione progressiva di tutte le forze vive del paese impedite di associarsi, di darsi la mano da rancori sobillati da pochi, da invidie miserabili, da gare d'interessi che il buon senso dei più dovrebbe relegare nel covo d'onde escono.

Metta giù le traveggole, il sig. corrispondente e se la vista gli serve vedrà come stiamo.

Non dissimulo che da taluno di noi si poteva essere meno negligente. Vi è chi nominato Segretario ed assuntone le funzioni lo ha poi tacitamente e di fatto abbandonato ed invitato a prestarsi o a dimettersi, ha continuato come prima. — Ed è di quelli pronti a prendere la forbice ed a menarla adosso con gran sufficienza a questo o a quello! Poveretto!

Ed ora rispondo per quel che mi riguarda personalmente. Il corrispondente avrebbe desiderato che per dare a Lei ed a suoi amici il gusto di vedermi dimesso da Presidente della Società Operaia avessi colto per motivo l'astensione ultima della massima parte dei Consiglieri. — È molto ingenuo il Signore! Già non è vero, che io abbia posta quella che si direbbe la questione di fiducia, su questo particolare: se ne informi. — Io ripeto la mia nomina dall'Assemblea dei Soci, non dal voto della Rappresentanza. I miei doveri sono verso la Società sebbene abbia la massima deferenza pei colleghi del Consiglio. Quindi la mia ambizione non è di dar soddisfazioni come quella a cui anela il sig. corrispondente ma di adempiere del mio meglio a quei doveri che mi sono imposti dall'ufficio a cui si è voluto chiamarmi.

Sig. Direttore, scusi se mi sono troppo dilungato: accetti i miei ringraziamenti per la cortese ospitalità e mi creda

Portomaggiore 27 Agosto 1885

di Lei Dev.mo
Egisto Merlanti

IN ITALIA

ROMA 27 — Il nuovo ministro spagnuolo presso il Quirinale sarà nominato colla massima sollecitudine.

— Ferrari e Nerazzini furono ricevuti a Monza dal Re. L'on. Depretis assisteva al ricevimento. Il Re mostrossi coi due viaggiatori assai affabile — e s'interessò vivamente sull'esito della loro missione presso il Re d'Abissinia. Entrambi i viaggiatori furono nominati cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro.

— Allarganai le proporzioni del processo Dedorides Vecchi. Furono chiamati a Roma alcuni impiegati superiori dell'Arsenale di Spezia.

— Il ministro Grimaldi ha diramato una circolare relativa alle Conferenze agrarie, e colla quale vengono fissate le norme per i sussidii governativi. Martedì ritornerà a Roma il ministro Magliani.

— Il *Fanfulla* dice che il prossimo movimento dei prefetti sarà limitato alle prefetture di Torino, Milano, Venezia, Belluno ed Aquila.

Lo stesso giornale dice che gli impiegati del ministero dell'interno e delle prefetture, che trovansi attualmente in congedo furono richiamati prontamente alle rispettive residenze.

— Il clericale Dedorides disse a sua discolpa al giudice istruttore che egli si serviva delle informazioni dei fratelli Vecchi a puro scopo giornalistico, cioè per inviare corrispondenze all'*Avenir Militaire* ed al *Moniteur Universel*.

L'autorità giudiziaria avrebbe richiesto al governo che faccia citare in via diplomatica i direttori di detti giornali, per interrogarli sulle circostanze allegate dal Dedorides.

— La *Rassegna* dice che in alcuni paesi della Liguria, del Piemonte e dell'Emilia vi furono dei casi sospetti. Però finora non fu accertato alcun vero caso di colera.

Tuttavia il ministero ha ordinato alle autorità locali di prendere tutti i provvedimenti per disinfettare, distruggere gli indumenti ed isolare gli individui che presentassero sintomi sospetti.

Il morale delle popolazioni nel continente si mantiene ottimo.

— Ieri sera nel *Circo Reale* ai Prati di Castello, accadde una scena orrenda. Miss Zaeo, essendo saltata sulla rete, il gancio di una carrucola di ferro staccatosi, cadeva e sfondava la testa a certa Giulia Sinigaglia-Ducci, sposa ventisettenne.

Essa fu portata all'ospedale, moribonda.

GENOVA 27 — Stamane si è sviluppato un grave incendio all'Albergo dei Poveri, nella sezione « Asili Infantili ».

Un ragazzo che trovavasi rinchiuso in una stanza all'ultimo piano, dove eravi un deposito di segatura e di truccioli di legno, vi appiccò inconsciamente il fuoco.

Le fiamme divamparono improvvisamente e l'incendio prese tali proporzioni, che il ragazzo non trovando altra via di scampo, in preda alla disperazione, si gettò giù da una finestra che trovasi ad una grande altezza dal suolo. Il poveretto rimase cadavere sul colpo.

Intanto le fiamme crescevano spaventosamente.

Giunsero sul luogo i pompieri e le autorità, e si procedette alacremente ai lavori di estinzione. Prima del mezzogiarno l'incendio era completamente domato.

I danni ascendono a sole lire 10,000, perchè in quei locali trovavansi pochi mobili.

— Quest'oggi si dovette aprire il lazzaretto di Sant'Andrea, per ricoverarvi un ragazzo proveniente da Marsiglia, il quale fu colto da improvviso malore e presentava sintomi sospetti.

Fu chiamato a prestargli le volute cure il dottore Ettore Pezzali. Si spera di poterlo salvare.

NAPOLI 27 — Secondo un dispaccio pervenuto oggi alla Società Generale di Navigazione Italiana sarebbe stata sospesa la nuova spedizione di truppe al Mar Rosso, che era stata annunziata per i primi giorni di settembre.

Però al Comando Militare ritiensi che nonostante il contrordine mandato alla Società di Navigazione le nuove truppe per surrogare i rimpatrianti sarebbero ugualmente spedite. Esse sarebbero imbarcate sopra legni da guerra.

FIRENZE 27 — Il giornale *Fieramosca* pubblica un articolo, col quale rivela e commenta con severissime e giuste parole un turpe fatto avvenuto all'Ospedale della Maternità. Trovavasi quivi ricoverata una gestante di religione cristiana, moglie ad un israelita. Costei doveva subire una grave operazione, e trovavasi a letto in istato di estrema debolezza.

Si portarono al suo capezzale dapprima un frate cappuccino, poi un tal prete Bianchi, detto il *curatino buono*, e tutti e due senza alcun riguardo allo stato gravissimo della partoriente, la rimproverarono in modo acerbo e villano perchè avesse sposato un ebreo. Le dichiararono che le avrebbero negata l'assoluzione se non si decideva ad abbandonare il marito, o per indurla a prendere siffatta risoluzione le promisero che sarebbe stata mantenuta a spese della Chiesa.

CIVITAVECCHIA 27 — La città è ancora gravemente impressionata dell'immane disastro di ieri.

Lo scoppio della fabbrica di fuochi artificiali ha avuto conseguenze luttuosissime.

Si ritiene che i morti per effetto dell'esplosione siano più di dieci, senza contare un numero grandissimo di feriti.

Oggi a mezzogiorno vennero estratti dalle macerie altri due cadaveri.

Fra i feriti gravemente c'è anche il proprietario della fabbrica.

Stamane tratto tratto sotto le rovine della casa si sentivano ancora delle cupe detonazioni. Erano fuochi di artifizio che si incendiavano.

Questa mattina è giunto da Roma il prefetto Gravina. Si fanno indagini giudiziarie per stabilire se vi sia responsabilità per parte del proprietario della fabbrica.

ALL' ESTERO

VIENNA — È oggetto di molti commenti da parte dei giornali il lungo colloquio avvenuto a Kremsier fra Kalnok e Giers.

L'opinione generale è che siasi trattato delle condizioni della penisola balcanica, su cui sarebbe imminente fra l'Autria e la Russia, un più solido e sicuro accordo.

— Tutti i giornali tedeschi recano articoli furibondi contro le violenze commesse dagli czechi a Koniginhuf, ove parecchi tedeschi di Frantenau s'erano recati per la festa d'inaugurazione di una nuova palestra ginnastica.

Undici tedeschi rimasero gravemente feriti da sassate.

L'autorità fece molti arresti fra gli czechi che assalirono i tedeschi di notte, mentre questi tornavano dalla festa.

PIETROBURGO — Il conte Tolstoi, ministro dell' interno, è completamente impazzito. Egli è affetto da demenza religiosa e si inginocchia e si trascina giorno e notte dinanzi alle immagini dei santi.

I medici disperano di guarirlo.

Si crede che fra qualche giorno saranno annunziate le sue dimissioni.

PUBBLICAZIONE RECENTISSIMA

Nell' anno decorso il preclaro dott. cav. Candido Ramello, Direttore dell' Ufficio d' Igiene di Torino, diede alle stampe un libro intitolato — **Il Colèra** — *Ciò che devono fare le Autorità Comunali, ciò che deve fare l' individuo per prevenirlo e combatterlo.*

Il tema era sì maestrevolmente svolto, e sì ricco di preziosi insegnamenti pratici che fu un baleno ad esaurirne l'edizione. — Non era il caso, come ne veniva sollecitato dai molti scienziati e pubblicisti di ripeterne l' edizione — perchè il colèra era scomparso. Ma ora che il terribile zingaro purtroppo di nuovo minaccia d' invadere la patria nostra, l'insigne igienista ha pubblicata una *seconda* edizione di quel pregevole lavoro, arricchendolo di una **interessantissima appendice** in cui vengono indicati i *nuovi mezzi di cura* **riconosciuti utili** *nell' epidemia del* 1884.

Il lavoro è dettato in istile piano — accessibile ad ogni intelligenza — perciò noi desidereremmo che ogni individuo — ogni famiglia se lo provvedesse. — Mentre lo raccomandiamo ai nostri lettori, ci rallegriamo coll' autore di sì importante pubblicazione.

Si vende al prezzo di L. 2 la copia presso la Tipografia degli Eredi Botta - Torino - Palazzo Barolo. *Tonio.*

CRONACA

Conferenza. — Ricordiamo ancora che una pubblica conferenza sarà tenuta dall'illustre prof. Origine Cinelli il prossimo Lunedì 31 corr., alle ore 2 pom., nella Sala del Comizio agrario.

Il tema che verrà svolto dal chiarissimo conferenziere è il seguente: *I vasi vinari.*

La voce del pubblico. — Un egregio amico nostro ci dirige la seguente con preghiera d' inserzione.

« Il compimento già intrapreso della fogna destinata a scaricare l' acqua che circonda il Castello e il conseguente otturamento dell' ultimo tronco dell' antico Cavo hanno fatto rivivere in molti il desiderio, che in maniera altrettanto opportuna e provvida si rimedi finalmente anche alla insalubrità e indecenza di quello stagno, da cui si erge il primo e più glorioso monumento della città, fra i più belli d' Italia.

E indubitato che, essendo la fossa del Castello molto depressa, non sarà possibile di asciugarla col solo deflusso naturale dell' acqua anche a fogna finita; e quindi colla derivazione del Canale di Cento continuerà la mescolanza di acqua sana alla corrotta, ma la rinnovazione completa non si otterrà mai.

Spianare il fondo della fossa, alzarlo con opportuno interrimento quanto basta a darvi conveniente declivio, onde si possa a piacere periodicamente asciugare e rifornire poi di nuova acqua, questo sarebbe il provvedimento migliore per chi trova bello, se non buono, che l' eccelsa mole sia circondata d' acqua.

Ma per chi giustamente pensa, che anche in tal modo molti inconvenienti resterebbero, e che al bello non si deve posporre il buono, è invece lavoro preferibile l' asciugamento completo e costante della fossa e la formazione di un piano verde con erbe e arbusti, e meglio ancora un giardino elevato quanto il pelo d' acqua ordinario attuale o poco più.

Ciò sarebbe certamente buono e utile. Secondo i gusti può essere dubbio se sia anche bello: ma devono essere pochi quelli che lo negano. »

Pubblichiamo integralmente la presente perchè ci piace che tutte le opinioni non politiche abbiano sulle nostre colonne liberissima manifestazione; ma sulla seconda parte dello scritto dobbiamo fare le più formali riserve.

Non crediamo che siano pochi coloro i quali negano che aiuole ed arbusti siano all' acqua preferibili, nel fossato del castello. Tutt' altro. Ad ogni modo, noi siamo risolutamente con costoro e ci opporremmo col maggior vigore ad ogni proposta che tendesse a togliere maestà, bellezza, caratteristica, accessorio logico e naturale, al grandioso monumento, privandolo dell' acqua che l' attornia.

Che poi l' acqua debba correre e sempre pulita è una necessità, è un dovere per l' amministrazione provinciale su cui non può essere che unanime il parere.

Per i fumatori. — Il Consiglio tecnico dell' amministrazione dei tabacchi ha studiato una serie di provvedimenti atti a dar luogo alla fabbricazione nel paese di tutte le sigarette occorrenti al consumo, evitando così gli acquisti all' estero.

All' Ospedale. — Certo Francesco Lei fu Carlo d'anni 26 nato in S. Agostino di professione cocchiere venne condotto ieri in questo Ospedale colto da mal caduco.

Sunto annunzi legali — (28 Agosto).

— Seconde inserzioni riassunte.

— Istante l' amministrazione del fondo del culto in luogo dei minori conventuali di San Francesco si dichara aperto il giudizio di distribuzione di L. 1722. 57 residuo prezzo della vendita giudiziale di beni in Ruina della fraterna Martinelli fu Giuseppe di detta Villa.

— L' Intendenza di finanza apre concorso per il conferimento delle seguenti rivendite:

N. 18 in Villa Gavello (Bondeno) col reddito lordo di L. 181. 08.

N. 6 in Monticelli (Mesola) col reddito lordo di L. 146.

N. 30 in Ferrara col reddito di L. 445 09.

Contravvenzioni. — A Francolino, in aperta campagna veniva sorpreso in flagrante attitudine di caccia certo M. D. senza esser munito del voluto permesso di porto d'armi, per cui venne dichiarato in contravvenzione.

Furono pure dichiarati in contravvenzione quattro individui di Comacchio perchè sorpresi a pescare in danno dell' affittuario delle Valli.

Il Concerto di iersera è appieno riuscito sì dal lato finanziario avendo l'incasso superato le 1000 lire, come dal lato musicale.

Non è qui luogo di fare enumerazioni ed analisi dei varj pezzi eseguiti, trattandosi di artisti tutti favorevolmente conosciuti e dei quali ci siamo reiteratamente occupati.

Basterà che diciamo come tutti cantarono egregiamente e dovettero replicare il maggior numero dei pezzi componenti il programma, così che puossi dire che fu una duplice Accademia.

Adorabile la signorina Brambilla nel *rondò* dei *Puritani* da lei miniato con abilità grandissima e raro talento. Bravissima la signorina Fiano che cantò squisitamente l' aria e il duetto della *Favorita*. Egregiamente il Fucili, il Dal-Passo, il Migliazzi e il Brancaleoni. A questi ultimi due, che ancora calcano i primi passi dell' arte e che hanno altresì il merito di essere stati i promotori del geniale trattenimento, va tributata una parola di speciale lode e congratulazione. In ambidue notammo dei notevoli progressi, tali da assicurar loro onorata carriera. Bello e poderoso vocione quello del basso Brancaleoni, e grande grazia e buona modulazione ha acquistato il Migliazzi.

Al valentissimo maestro Ronzani come Direttore d'orchestra e accompagnatore i ben dovuti encomj.

L' Offertorio del giovane maestro Antonio Guidoboni ha avuto esso pure l'onore della replica, e fu un onore meritato.

È un pensiero di squisita fattura, armonizzato dottamente, di stile severo e religioso, tale da fare assai bene ripromettere delle attitudini del maestro. Si vede che il suo talento egli fortifica attingendo ai puri canoni dell' arte, traendone inestimabile profitto. Ha avuto poi la fortuna di essere assai bene assecondato dall'orchestra e dal Migliazzi e dal Brancaleoni.

Tutto sommato, una bella serata, un saggio che ha superato in molte parti la nostra aspettativa e ha soddisfatti noi, che, per nostra disgrazia, non siamo tanto facili da accontentare.

— Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo sig. Direttore

Le sarei molto grato se Ella, gentilmente, volesse inserire nella *Gazzetta Ferrarese* i più vivi ringraziamenti, a nome mio, a tutti quei gentili Signori ed amici che si sono prestati per l' Accademia data ieri sera al Teatro *Tosi-Borghi* a mio favore.

Comprendo nella mia gratitudine i singoli artisti, il sig. Maestro Ronzani, l'orchestra, la proprietaria del teatro, i civici pompieri e il sig. Alfonso Ghedini che mi ha concesso gli Artisti ed al cortese pubblico che mi favorì.

Sicuro del favore ne anticipo i più vivi ringraziamenti, anche per il valevole di lei appoggio.

Leandro Dalpasso

Châlet. — Questa sera *Don Checco* e replica del Duetto della *Saffo*.

Circo equestre. — Questa sera (Ore 9) rappresentazione.

Teatro Comunale di Cento. — Questa sera alle 8 1|2 prima rappresentazione dell' opera *Linda di Chamounix*. Le recite successive avranno luogo nei giorni di Domenica, Martedì, Giovedì e Sabato della settimana ventura.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani alle ore 7 1|2 pom. ai pubblici giardini.

Marcia.

Mazurka.

Sinfonia dell' opera *Muta di Portici* - Auber.

Pot-pourry - *Un' avventura di Carnevale* - Giorza.

Frammenti sull' opera *Boccaccio*.

Walzer - *I misteri dell' arte* - Mantelli.

Errata. — Nell' articoletto del dott. Azzolini pubblicato ier, ove è detto « lo storico Scalabrini » deve dire invece « lo Storico Guarini ».

Telegrammi Stefani

Pilsen 27. — L' imperatore è giunto per assistere alle grandi manovre. La popolazione gli fece un' accoglienza entusiastica.

Londra 28. — Il *Times* ha da Vienna che il colloquio fra Giers e Kalnoky durò quattro ore. Durante il colloquio, giunse un dispaccio di Bismarck, a cui fu telegrafata una lunga risposta.

Credesi che Giers abbia ottenuto un importante promessa. Si hanno buoni motivi per credere che l' Austria garantirebbe la neutralità della Turchia, in caso di una guerra anglo-russa.

Londra 28. — Ieri a Mullinavat (Irlanda) scoppiò una seria sommossa, perchè la polizia voleva espellere alcuni fittaiuoli. Questa fu assalita dalla folla. Vi sono molti feriti.

Alessandria 28. — Le colonie estere presentarono al Kedivè un indirizzo di ringraziamento pel pagamento delle indennità. Quarantamila persone seguivano la deputazione incaricata di presentare l' indirizzo.

Pietroburgo 28. — Le loro Maestà russe passarono la frontiera russa ieri mattina.

Giers spedì a Vlagali il seguente dispaccio:

« *Prerau 26 agosto.* — Le loro maestà lasciarono Kremsier, recando la migliore impressione per l' accoglienza cordiale ricevuta e pel perfetto accordo che presiedette al convegno ».

Vienna 28. — Il *Monitore dell' Eser*

(Il seguito in quarta pagina)

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)

cito pubblica la nomina del granduca ereditario Nicolò a colonnello proprietario del 5° reggimento ulani, e del granduca Giorgio a primo luogotenente del reggimento ulani di proprietà dell'imperatore Alessandro di Russia.

Beyrouth 28. — Handi pascià Vali Soria è morto stanotte.

Milano 28. — Domani sera, alle ore 7, la Regina e il Principino partono da Ivrea, diretti a Monza.

Stamane è giunta a Bellagio la principessa Alberto di Prussia, col seguito.

Nuova York 26. — Un violento ciclone attraversa l'Atlantico.

Madrid 28. — Ieri a Madrid vi furono 21 casi di cholera e 5 morti. Nelle provincie 4699 casi e 1423 decessi.

Tolone 28. — Da ieri sera si ebbero 12 decessi di cholera. In totale, nelle ultime ventiquattro ore, 34.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Aden che gli inglesi sospettano che la Francia intenda di occupare Ambado, porto situato sulle coste della baia di Tadjura. Ambado è capo-linea delle carovane provenienti da Harrar e dallo Scioa.

Una nave da guerra inglese lasciò Zeiba, e dicesi diretta ad Ambado per prenderne possesso.

IL CONCETTO DEL FATO

STUDII FILOSOFICO-CRITICI

di

ETTORE SALVI

Con prefazione e Note di Aurelio Saffi

Un elegante Volume in 8° di p. 340

Si Vende al Stabilimento Tipografico Bresciani al prezzo di L. 4.